

Lo spasticoide in libreria

Chiacchierata a tu per tu con l'autore Romolo Pignone

Da poco più di un mese è apparso nelle librerie ticinesi «Spasticoide - Sopravvivenza nella giungla normodotata», autobiografia di Romolo Pignone, un ragazzo di origini campane, nativo del Canton Zurigo e ticinese d'adozione, la cui autonomia fisica è pesantemente limitata da una tetraparesi spastica, causata da un effetto collaterale di un vaccino somministratogli a nove mesi di età.

L'uscita del libro rappresenta una buona occasione per uno scambio di opinioni con questo nostro collega, Romolo è infatti laureando in Scienze della Comunicazione presso l'USI, che, dopo aver dato vita alla Fondazione Romulus con lo scopo di aiutare persone disabili, si è rivelato essere un autore brillante e capace di tenere incollati alla pagina per intere nottate.

► Innanzitutto, vorrei chiederti come è nata la decisione di scrivere un libro - anzi, la tua autobiografia - e se, visti gli eccellenti risultati, potresti avere un futuro come scrittore.

«In effetti non avrei mai creduto di riscuotere un così grande successo in breve tempo... Sono contentissimo! Permettimi di cominciare la chiacchierata ringraziando coloro che mi hanno supportato e soprattutto tutti i miei cari lettori, fin troppo lusinghieri!

Perché mi sono messo a scrivere? Perché, al di là del desiderio di sfidarmi, ho ritenuto che farlo fosse il modo migliore per dare una certa visibilità alla Fondazione e, ancor più, per far riflettere sulle motivazioni che hanno portato alla sua costituzione.

Onestamente non so se e quando mi rimetterò a scrivere... anche perché di ciò che conosco meglio al mondo, cioè me stesso, ho già ampiamente favellato, sfruttando al massimo una delle mie numerose fasi di megalomania acuta...».

Parliamo, dunque, del tuo libro, in cui fai spesso riferimento all'istituto per disabili in cui hai passato un periodo della tua vita come ad un «ghetto», e poni l'attenzione su «barriere psicologiche, ancora granitiche, che limitano il raggiungimento totale dell'integrazione», anche in ambito lavorativo. Realisticamente, cosa si potrebbe e dovrebbe fare, per passare allo stadio successivo del percorso di integrazione?

«Per favorire l'integrazione professionale in Svizzera una mezza idea ce l'avrei... e senza nemmeno imporre chissà quali obblighi legislativi alle aziende. A mio avviso potrebbe essere plausibile concedere sgravi fiscali alle ditte che liberamente decidono di assumere disabili. Poi si sa, le aziende private de-

vono mantenere alta la competitività: proprio per questo motivo sono convinto che i datori di lavoro sceglierebbero i collaboratori migliori anche fra i portatori di handicap e, al tempo stesso, non ricorrerebbero al "sovra-impiego" sistematico di disabili con il solo scopo di pagare meno tasse».

Tu, ad esempio, hai deciso di trascorrere gran parte della tua vita in «contesti composti da soli abili», accettando al contempo le libertà e le difficoltà che

questa decisione di «fuggire dal ghetto» comporta, e ciò ti ha permesso di compiere uno straordinario processo di integrazione: è questo il messaggio che vuoi far passare, ovvero che l'integrazione non è soltanto un diritto, ma anche un obiettivo da perseguire con forza e perseveranza?

«Sì, è uno fra i messaggi che vorrei passassero, perché chiunque intende integrarsi pienamente nella società deve, a parer mio, mantenere alto il senso del dovere nei confronti di sé stesso e degli altri. Altrimenti, nella migliore delle ipotesi, si può ambire solo ad una tolleranza più o meno duratura che in definitiva non rende liberi per davvero. Spesso, le posizioni che assumi nei confronti della tua condizione hanno toni decisamente forti. In un punto del testo affermi: «in alcuni momenti di puro delirio riesco a considerarmi addirittura una sorta di martire sociale, una vittima sacrificale necessaria al corretto funzionamento del sistema». Si tratta di rassegnazione o di consapevolezza?

«Quella specifica frase rispecchia piuttosto una consapevolezza, in quanto la visione soggettiva di ciò che ci accade non deve sovrastare il senso civico. All'epoca, la vaccinazione contro la meningite tu-

bercolare era ancora obbligatoria poiché il rischio di una pandemia era molto alto. Quella frase, volutamente iperbolica, si riferisce proprio a quell'obbligo alla quale mia madre non poté sottrarsi».

Affermi, però che «il fato ha deciso di lasciare intatti il mio intelletto, la mia coscienza e la mia psiche, facendomi quindi sentire in dovere di sfruttare al meglio tutto quanto mi è rimasto». È questa la risorsa che ti ha permesso di evitare asocialità e solitudine, la coscienza del fatto che, più che rammaricarci per le risorse che non abbiamo, dovremmo tutti sfruttare al meglio le risorse che abbiamo?

«Esattamente. E più passa il tempo più mi rendo conto di quanto sia stato importante per me compensare i deficit della disabilità sfruttando tutto ciò che di prezioso mi è stato rimasto».

In più punti del testo, affermi di notare un processo di graduale imbarbarimento della società e di decadenza nei rapporti interpersonali. Un esempio che riporti, e che è di grandissima attualità, è la diffusa incapacità di trovare il regalo di Natale adatto ad ogni amico e parente.

«Qui non vorrei sembrarti retorico oltre al dovuto... Ma alla fine credo che la maggior parte di questo fenomeno sia legato ad una cronica mancanza di tempo. Non possiamo "permetterci" di sprecarlo e quindi spesso non ce ne resta abbastanza per conoscere meglio chi ci circonda».

Tutti i proventi delle vendite del libro sono devoluti a favore della Fondazione Romulus, fondata nel 2007: puoi dirci di cosa si occupa più dettagliatamente?

«Per prima cosa il nostro ente vuole aiutare quei disabili che sono impropriamente penalizzati dai tagli dei costi applicati dalle assicurazioni sociali e private. In altre parole ci prefiggiamo di garantire il necessario fabbisogno di cure terapeutiche e riabilitative ai soggetti maggiormente in difficoltà, in modo da garantir loro una vita per lo meno dignitosa.

Quest'anno abbiamo deciso di

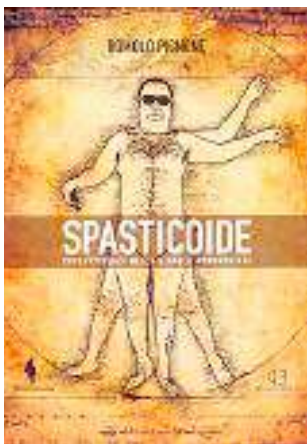
estendere il nostro intervento sociale al campo della cultura e della formazione, perché pensiamo che anche le persone con disabilità gravi debbano essere spronate a perseverare nello studio e nella crescita professionale. Istituiremo delle borse di studio a favore di studenti affetti da disabilità fisiche o sensoriali a partire dal prossimo anno scolastico 2010-2011».

«Spasticoide - Sopravvivenza nella giungla normodotata» è ben più di un libro su disabilità ed integrazione, perché il suo autore, eclettico come pochi altri, ha saputo mettere su carta immagini di vita quotidiana capaci di lasciare il lettore divertito e commosso, penseroso ed allibito, pagina dopo pagina. È un'autobiografia appassionante, in grado di offrire quelle lezioni di vita e quelle esperienze di crescita che spesso cerchiamo quando acquistiamo un libro. È una finestra su una vita straordinaria che, una volta aperta, invoglia a sporgersi oltre il davanzale per sapere di più su un'esistenza che si rivela, al tempo stesso, meno scontata di quanto si possa immaginare ma, soprattutto, incredibilmente densa di successi personali e sociali.

Gerardo Bramati



Romolo Pignone, laureando in Scienze della comunicazione.



Romulus e Ritter Edizioni, 2009, Prezzo 25.00 Fr./17.00 €. Tutti i proventi andranno a favore della Fondazione Romulus.

Assistente di Babbo Natale cercasi!

► «Papà, ma Babbo Natale... esiste?» - «Certo figliolo, e ti dirò di più: sono il suo assistente!».

Chi non ha mai desiderato di diventare uno dei simpatici elfi di Babbo Natale? A Novanta di Piave, nella provincia di Venezia, questo sogno sembra diventare realtà: è nata infatti la prima scuola italiana per diventare assistenti di Santa Claus, che avranno il compito di aiutarlo a distribuire regali e raccogliere le lettere dei bambini. Sono stati in più di 300 ad annunciarsi ma solo in 40 sono stati ammessi ai corsi della durata di un mese e mezzo. Il corso è stato avviato dall'associazione no-profit «Magico Natale», contando sulla collaborazione dell'Accademia di Babbo Natale di Rovaniemi, in Lapponia. Cosa dovranno fare gli aspiranti assistenti? Prima di tutto devono avere dei requisiti immancabili: devono essere maggiorenni, amare i bambini, e saper esse-

re «buoni» (una sorta di spirito positivo, caratteristico del Natale). Ma queste qualità non bastano! Infatti essere l'assistente del paffuto ometto dalla barba bianca è un mestiere impegnativo: i partecipanti dovranno infatti imparare tutte le tradizioni natalizie, conoscere la Lapponia per rispondere alle domande che i bambini potrebbero fare sulle origini di Babbo Natale. Fulmine, Ballerina, Donna, Freccia, Cometa, Cupido, Saltarello e Donato sono nomi da conoscere a memoria (e queste renne bisogna poi anche riconoscerle), bisogna sapersi destreggiare con carte e nastri per impacchettare regali, essere puntigliosi nel recapitare le letterine e infine bisogna esercitarsi con danza e canto.

Vi sentite ispirati da queste iniziative colme di magia e, diciamolo, stravaganza natalizia? Allora esercitatevi e a Natale 2010... faremo il tifo per voi!

Isabel Indino

